Una lettera del compagno Lombardi all'Unità

Alluvione e misure finanziarie

Abbiamo ricevuto questa lettera dal compagno Riccardo Lombardi, e volentieri la pubblichiamo:

Caro Alicata,

mi puoi dire quando, in quale occasione, in quali termini io mi sia mai pronunciato contro provvedimenti di finanza straordinaria per fronteggiare i problemi posti dall'alluvione?

Ho pensato, invece, e penso che alla finanza straordinaria si debba ricorrere per risolvere i problemi della terza fase (sistemazione idrologica forestale) e non delle prime due (pronto soccorso e riparazione dei danni immediati) per le quali date l'urgenza e anche le dimensioni non immense (rispetto a quelle della terza fase) mi sono sembrati e mi sembrano abbastanza ragionevoli i provvedimenti finanziari adottati dal Governo.

Non vedo perciò dove risieda la mia «conversione», non mi sento l'anima toccata dalla grazia. Forse è per questa mia incorreggibile incapacità di adattarmi alle ortodossie che mi preoccupo dei modi e dei tempi di spendere le risorse finanziarie prelevate con gli eventuali provvedimenti straordinari assai di più che non dei metodi per prelevarle (pur avendone di questi metodi indicato qualcuno).

Difatti, ove si desse mano a provvedimenti non rigorosamente sincronizzati con il programma effettivo di spesa negli anni, si raggiungerebbe il bel risultato di sterilizzare il provento delle imposte nelle casse della Tesoreria limitando la spesa dei privati senza sostituirla con la spesa pubblica: ciò che avrebbe un solo nome: deflazione, vale a dire freno allo sviluppo e disoccupazione. Proprio un bel risultato!

Cordialmente. Riccardo Lombardi.

Gli stretti legami politici che legano il compagno Lombardi a Giolitti, e il silenzio da lui in un primo momento mantenuto sul tipo di misure finanziarie imposte dall'alluvione, avevano fatto pensare non a me soltanto, ma a tutti gli ambienti giornalistici e politici, che anch'egli condividesse il giudizio espresso da Giolitti sull'Avanti! del 19 u.s., vale a dire che le nostre proposte di ricorrere a misure di finanza straordinaria (imposta straordinaria sul patrimonio, prestito, abolizione della già decisa esenzione fiscale per la fusione Montecatini Edison, ecc.) erano da considerarsi non come una serie di proposte ragionevoli, sulle quali evidentemente discutere anche per scegliere alcune di esse in alternativa ad altre, ma addirittura come un «coacervo di richieste abborracciate e demagogiche». Avevamo perciò salutato con soddisfazione quella che a noi logicamente appariva una «conversione» individuale, tanto più che l'Avanti!, nel modo in cui presentava, o meglio quasi nascondeva le sue proposte, non se ne mostrava certamente entusiasta.

Ora il compagno Lombardi ci precisa che non d'una «conversione» si tratta, ma di idee che lui — almeno per i provvedimenti di fondo imposti dall'alluvione — non ha mai scartato. Non possiamo che rallegrarci di questa precisazione e ci scusiamo di avere involontariamente pensato che, anche in questa occasione, egli fosse d'accordo con Giolitti. Tanto più ce ne rallegriamo in quanto la sua precisazione dimostra che c'è fra noi identità di vedute (e ci sembra del resto anche in qualche modo fra noi, Lombardi e La Malfa) sulle dimensioni eccezionali che non possono non assumere i provvedimenti finanziari richiesti da un piano nazionale di sistemazione idrogeologica e della montagna, anche se un dissenso resta in merito alla rigida distinzione ch'egli fa fra i diversi «tempi» d'intervento statale richiesti dall'alluvione — distinzione che a noi sembra francamente troppo schematica, specie quella fra il «secondo» e il «terzo» tempo — e anche se un dissenso resta nel giudizio sui provvedimenti finanziari fino a questo momento adottati dal governo, che a nostro parere sono del tutto inadeguati e sproporzionati all'entità del disastro.

Resta infine il fatto che la precisazione del compagno Lombardi conferma la tesi essenziale del nostro editoriale di ieri, che era volto non a polemizzare con lui, ma a mettere in luce la confusione esistente nelle fila del centro-sinistra e dello stesso partito socialista unificato. Non ci sembra infatti, salvo smentite, che l'orientamento del compagno Lombardi coincida con quello di Giolitti, di Pieraccini, di Preti e di altri autorevoli esponenti del PSI-PSDI, e tanto meno con gli orientamenti del governo. Almeno a stare alle dichiarazioni rese la settimana scorsa alla Camera dal Presidente del Consiglio.

m. a.

Facilitazioni di viaggio agli elettori emigrati

E' stata definitivamente approvata dalla commissione Interni del Senato, riunita in sede deliberante, la legge che per la consultazione di domenica prossima concede agli elettori emigrati le stesse facilitazioni di viaggio previste per le elezioni politiche.

Contro i fatti della Giunta di sinistra si spunta il ricatto d.c.

Albano: due anni di lavoro «argomento» dei comunisti

Le realizzazioni dell'Amministrazione Dietrich - L'affannoso tentativo di Andreotti e dei suoi amici

ALBANO, 23.

Alla cena doveva partecipare Andreotti. Lo attendevano con ansia, fiduciosi nella possibilità del ministro di rattoppare la barca della DC divisa per ragioni di potere in una decina di correnti e sottocorrenti. C'erano tutti alla «cena di lavoro», dallo Spaccatrosi al Libanori, dai trenta candidati della Dc ai rappresentanti delle associazioni d'Arma, ai marchesi nuovi acquisti democristiani e c'era persino il poeta Onorati che, in attesa di Andreotti, pronunciò sconclusionate frasi sugli intellettuali comunisti. Poi si fece silenzio, quando entrò il messo del ministro nella persona di Gilberto Barnabei.

Egli si sedette al centro della mensa e agli uomini che si protendevano verso di lui per non perdere parola, il Barnabei spiegò come si doveva impostare la campagna elettorale ad Albano. Il tema doveva essere: «se volete che lo Stato abbia cura di voi votate Dc», certo non detto in modo tanto brutale. Detto ad esempio così: «molti atteggiamenti faziosi e polemici degli estremisti che sono al potere in alcuni comuni isolano le popolazioni con grave danno del loro sviluppo», come ha sostenuto Andreotti. Ricattare sì, ma con tatto.

Più difficile attaccare i comunisti sulla base dei programmi, delle realizzazioni della Giunta di Albano, che in due anni ha fatto più cose di quante le giunte centriste e di centro-destra, imperniate sulla Dc, ne abbiano fatto negli anni del potere. Negli anni in cui la Dc riuscì a svendere tanti soldi da mettere in crisi le finanze, senza fare niente.

Negli anni in cui la Dc rischiò di far rimanere Albano al buio per un debito con l'Enel di circa 70 milioni. Fu alle elezioni del 1964 che Albano si stancò della pessima amministrazione democristiana e aumentò i seggi del Partito comunista, mandando a palazzo Savelli 13 consiglieri del PCI anziché dieci. Nonostante le forti — e non nascoste — divergenze politiche, comunisti, socialisti e socialdemocratici si trovarono d'accordo su un programma amministrativo. La Giunta affrontò d'impeto i problemi; quelli più pressanti, drammatica eredità delle cattive amministrazioni democristiane, furono risolti o avviati a soluzione.

All'iniziativa democratica si sovrapposero pressioni e ricatti, politici e non, nei confronti dei tre assessori non comunisti; pressioni che venivano da Roma, dalle direzioni dei partiti e che ben poco avevano a che fare con gli interessi degli abitanti di Albano. Sempre a Roma si decise di mettere in crisi il consiglio comunale e, contemporaneamente ai consiglieri socialisti e socialdemocratico si dimisero democristiani, repubblicani, missini e liberali, interrompendo artificiosamente il lavoro di ripresa iniziato dalla Giunta. Ottomila persone hanno avuto l'acqua ed è stato avviato a soluzione quel problema idrico che la Dc diceva aver risolto; pressocché risolto il problema delle fognature: sono stati costruiti chilometri e chilometri di strade ed è stata potenziata l'edilizia scolastica: la Giunta ha dotato di macchine la azienda di nettezza urbana; è stato migliorato lo stato delle ville e dei giardini: è stato adottato, con il voto dei comunisti, dei socialisti e del socialdemocratico, il Piano Regolatore del Comune a cancellare e annullare i disastri delle amministrazioni democristiane.

«Sarebbe un grave danno se Dietrich non fosse rieletto sindaco»; *chi parla è un vecchio discepolo di Don Sturzo, ora democristiano. E' uno che la battaglia politica l'ha condotta sempre onestamente e che riconosce apertamente, meno ora che siamo sotto le elezioni, la bontà di una politica anche se fatta da avversari. Un implicito riconoscimento della concretezza delle cose fatte dalla Giunta è del resto anche nella campagna elettorale della Dc, la quale non riesce a trovare un motivo di attacco se non strumentale e quasi sempre falso. Un'idea del livello politico della campagna Dc:* «Lo sapete cari concittadini — *ha detto un notabile democristiano al comizio durante il quale avrebbe parlato anche Andreotti* — lo sapete che i contatori dell'acqua costano qui mille lire più che ad Ariccia?».

Ed è anche falso.

Due marchesi si incaricano di rastrellare, a destra, alcuni voti alla Dc. Per uno di essi si tratta di un doveroso atto di ringraziamento alla Democrazia Cristiana che, quando dirigeva la Giunta comunale, senza nessun regolare contratto, autorizzò il marchese in questione a lottizzare «anarchicamente» una grande estensione di terreno. Tali e tanti furono i disastri combinati che neppure il Piano Regolatore è riuscito a rimediarli totalmente.

Oggi, mentre si avvicina il giorno delle elezioni, la battaglia a suon di slogans si è fatta più accesa. Gli altoparlanti rovesciano per le ripide stradine di Albano fiumi di parole. E negli slogans si avverte l'artificio di una campagna priva di idee. Solo i comunisti si presentano con le carte in regola, consapevoli che tutto quello che è stato fatto, ha lasciato profonde tracce negli amministrati. Un patrimonio di cose fatte e di volontà politica di risolvere i problemi di Albano, che i comunisti non vogliono sia perso. Per questo il PCI guarda al giorno dopo le elezioni, per ricercare la collaborazione di tutte le forze sinceramente democratiche che guardano all'avvenire della cittadina.

Gianfranco Pintore

Domenica si vota per il Comune e la Provincia

Il programma del PCI per salvare Massa

Dal nostro corrispondente

MASSA CARRARA, 23. — Di tutti i partiti che affrontano domenica il giudizio degli elettori il PCI è il solo che si sia preoccupato di elaborare un programma organico. Per il resto un carosello di ministri in vena di promesse ha sostituito quella che eravamo abituati a considerare una campagna elettorale: un dibattito tra i partiti e tra i partiti e la cittadinanza che si dispone a scegliere i suoi rappresentanti in Comune e alla Provincia.

Il centro sinistra chiede una nuova investitura ma non sopporta che gli si rinfacci il bilancio della passata amministrazione. Si capisce: in Provincia è sopravvissuta una giunta che già nel marzo scorso i repubblicani decisero di abbandonare mettendo sotto accusa l'immobilismo della gestione e la «bramosia di potere» del suo presidente democristiano. In Comune resta ancora da approvare il bilancio di previsione per l'anno in corso stante la defezione del PSDI e del PSI che a poco più di un mese dal voto cominciarono a disertare le sedute del Consiglio. La DC locale, dove restano in auge i bei nomi di Togni e di Scelba, è nei guai. Ora corrono voci che l'autorità giudiziaria starebbe per sequestrare alcune licenze per costruzioni edilizie. Un altro scandalo? Si ricordi che nel marzo scorso un assessore socialdemocratico oggi in testa ad una lista di dissidenti fu posto sotto inchiesta per presunte irregolarità amministrative.

Sullo sfondo della incuria della amministrazione c'è la decadenza di una provincia che meriterebbe, per le risorse effettive e potenziali che possiede, di figurare tra le zone più avanzate del paese. Ma nella sola Lunigiana si contano 12 mila emigrati.

Qual è l'alternativa? I comunisti hanno impostato la loro campagna elettorale sulla base di questi punti programmatici: 1) Piani poliennali di sviluppo della città. Stabilire una collaborazione stretta tra il Consorzio della zona industriale, il Comune e le organizzazioni dei lavoratori. Potenziamento della «Dalmine», della «Nuova Pignone» (aziende a partecipazione statale), del porto di Marina di Carrara; 2) Togliere le cave di marmo ai concessionari: i legittimi proprietari sono i Comuni; 3) Disciplinare lo sviluppo urbanistico con l'approvazione del Piano Regolatore, l'applicazione della 167, l'adozione di piani particolareggiati per le zone di sviluppo più importanti; 4) municipalizzazione dei principali servizi pubblici.

Un tale programma non è compatibile col centro sinistra. L'amministrazione che può attuarlo è, necessariamente, un potere locale di tipo nuovo, un governo della sinistra unita.

l. p.

Per il rafforzamento dell'Unità

A Poggibonsi nuovi abbonamenti

Nel lungo, drammatico elenco dei comuni italiani colpiti dall'alluvione c'è anche Poggibonsi, l'industre, la «rossa» Poggibonsi. E se, per fortuna, la cittadina toscana è stata colpita in misura minore di altri centri dove la catastrofe s'è abbattuta in pieno non per questo a Poggibonsi non ci sono problemi. Ciò non ha impedito, tuttavia, ai compagni di Poggibonsi di portare avanti, accanto all'azione di soccorso e di solidarietà, le normali attività del Partito. E fra esse la campagna abbonamenti all'Unità, una campagna decisiva per il rafforzamento e lo sviluppo del quotidiano del PCI. In pochi giorni, fra l'altro, mentre viene sviluppata l'azione per la raccolta dei «sostenitori», sono stati sottoscritti nove nuovi abbonamenti annui; risultato eccezionale se si considera che a Poggibonsi numerosissimi sono già gli abbonamenti in corso.

L'esempio di Poggibonsi sia di stimolo a tutte le organizzazioni del Partito.

Comizi del PCI di chiusura della campagna elettorale

Domani Longo parla a Trieste

Centinaia di comizi del PCI caratterizzeranno, fra oggi e domani, le ultime fasi del dibattito elettorale. Una presenza, larga e attiva, sia nei centri maggiori che in quelli più piccoli, a conferma del ruolo insostituibile dei comunisti per la soluzione dei problemi, non solo locali, ma anche di quelli generali del Paese.

Ai comizi partecipano membri della Direzione e del Comitato centrale e della Commissione centrale di controllo, dirigenti provinciali e di base.

A Trieste, domani, parlerà il segretario generale del PCI, compagno Luigi Longo.

Ed ecco l'elenco degli altri comizi:

OGGI

Minervino Murge: Alicata.
Piotello (Milano): Cossutta.
Amelia (Terni): Ingrao.
Naro (Agrigento): La Torre.
Centuripe (Enna): Occhetto.
Ravenna-Roncalceci: G. C. Pajetta.
Gallipoli (Lecce): Reichlin.
Vergiate (Varese): Tortorella.
Mascali (Catania): Bastianelli
Cerda (Palermo): Corrao.
Avola: P. Colajanni.
S. Biagio (Agrigento): Flamigni.
S. Marco Lamis (Foggia): Delogu.
Sgurgola (Frosinone): Michelli.
Carrara-Forno: Tedesco.
S. Teresa (Messina): Vespignani.

DOMANI

Montesantangelo (Foggia): Alicata.
Genzano: Bufalini.
Terracina: Berlinguer.
Battipaglia: Chiaromonte.
Ferrara-Tresigallo: Cossutta.
Lerici: Di Giulio.
Aulla: Galluzzi.
Spoleto: Ingrao.
Campobello Licata (Ag.): La Torre.
Gela: Macaluso.
Valenza: Natta.
Pachino (Siracusa): Occhetto.
Ravenna-Mezzano: G. C. Pajetta.
Andria: Reichlin.
Albano: Terracini.
Ravenna: Boldrini, Cavina e Gladresco.
Fiorenzuola: Bolocchi.
Ronchi (Gorizia): Bacicchi.
Castiglione (Catania): Bastianelli.
Adrano: P. Colajanni e Maccarrone.
Fauglia (Pisa): Coppola.
Partanna: Cipolla.
Montescaglioso: Cataldo.
Cecchina (Roma): D'Onofrio.
Orsara di Puglia: Delogu.
Favara (Agrigento): Flamigni
Pavona (Roma): Fredduzzi.
Cassano Jonico: Francavilla.
Lioni (Avellino): Grifone.
Niscemi (Caltanissetta): Giacalone.
S. Antioco (Cagliari): Laconi.
Minturno: Modica.
Chiusi: Mammucari.
Ussana (Cagliari): Pintor.
Bertiolo (Udine): Pellegrini.
Fabrica (Viterbo): Petroselli.
S. Marco Lamis (Foggia): Pistillo.
Torpè (Nuoro): I. Pirastu.
Licodia Eubea (Catania): Rindone.
Scauri (Latina): Ranalli.
Liniano (Carrara): Adriana Seroni.
Aulla-Julificio: Tedesco.
Gragnola (Carrara): Tedesco.
Cave (Roma): Trivelli.
Villafranca (Messina): Vespignani.

FEDERAZIONE DI UDINE

DOMANI - Torreano: Baraccetti; Villa Vicentina: Bacicchi e Castiglione.

FEDERAZIONE DI AGRIGENTO

OGGI - Campobello: Grillo; S. Biagio: Carubia; Siculiana: Messina; Montallegro: Di Benedetto; Naro: Grillo.
DOMANI - Naro: Grillo e Garcione; Siculiana: Messina; Montallegro: Di Benedetto; S. Biagio: Carubia.

FEDERAZIONE DI REGGIO CALABRIA

DOMANI - S. Lorenzo: Tornatora; Bovolino: Fiumanò; Dellanuova: Stillitano; Palizzi: Crupi.

FEDERAZIONE DI SIRACUSA

DOMANI - Avola: D'Agata; Ferla: Crispi.

FEDERAZIONE DI CALTANISSETTA

DOMANI - Niscemi: Giacalone; Mussomeli: Ferreri.

FEDERAZIONE DI FOGGIA

OGGI - Orsara di Puglia: Pasqualicchio.
DOMANI - Lesina: Baldina Di Vittorio; S. Marco Lacatola: Di Gioia; Serracapriola: Magno; Trinitapoli: Pastropierro e Del Negro.

FEDERAZIONE DI MESSINA

OGGI - Villafranca: De Pasquale.
DOMANI - Patti: De Pasquale; Malvagna: Valentino; Roccella: Tuccari; Saponara: Colonna; S. Teresa: Bisignani.

FEDERAZIONE DI CAGLIARI

OGGI - Gesico: Melis.
DOMANI - Villaputzu: Raggio; Barzali: Mameli.

FEDERAZIONE DI CATANIA

OGGI - Adrano: Pezzino.
DOMANI - Mascali: Carbone; Acibonacorsi: Bonaccorsi e Dugo.

FEDERAZIONE DI BARI

DOMANI - Ruvo: Giamegna; S. Michele: Fiore; Minervino: Damiani.

FEDERAZIONE DI RIETI

DOMANI - Cittaducale: Tanteri; Borgovelino: Coccia.

FEDERAZIONE DI ROMA

DOMANI - Canale: Agostinelli, Padroni e Natili; Bellegra: Marroni.

FEDERAZIONE DI CASERTA

OGGI - Ducenta: Raucci.
DOMANI - Trentola: Rendina; S. Nicola: Spiezia; Parete: Bellocchio; Marcianise: Pellegrino; Grisignano: Raucci.

FEDERAZIONE DI PAVIA

OGGI - Gambolò: Soliano.
DOMANI - Mede: Piovano.

FEDERAZIONE DI VITERBO

OGGI - Civitacastellana: Minio e Giorgi.
DOMANI - Soriano: Morvidi; Marta: Cucchiari; Galeria: La Bella.

FEDERAZIONE DI PALERMO

DOMANI - Trabia: Speciale; Capaci: Ferreltu; Bolognetta: Grasso.

FEDERAZIONE DI CATANZARO

VENERDI' - Guardavalle: Tropeano; S. Pietro Maida: Scarpino e Fittante; S. Sostene: Genco.

FEDERAZIONE DI FROSINONE

VENERDI' - Ceprano: Compagnori e Rossi; Sgurgola: Pietrobono e Zuccaro; Collepardo: Cicalé; Viticuso: Assante e Mancini.

MARIO ALICATA - Direttore
MAURIZIO FERRARA - Vicedirettore
Sergio Pardera - Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma — **L'UNITA'** autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - **ABBONAMENTI UNITA'** (versamento sul c/c postale numero 1/29795) Sostenitore 25 000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 15 150, semestrale 7 900, trimestrale 4 100 - 6 numeri annuo 13 000, semestrale 6 750 trimestrale 3 500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10 850, semestrale 5 900, trimestrale 2 900 Estero: 7 numeri annuo 25 500, semestrale 13 100 - 6 numeri annuo 22 000, semestrale 11 250 **RINASCITA** annuo 6 000; semestrale 3.100 - Estero: annuo 10 000, sem. 5 100. **VIE NUOVE:** annuo 8.000, semestrale 3.100 Estero: annuo 10 000, semestrale 5.100 - **L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA:** 7 numeri annuo 25 500, 6 numeri annuo 23 500 - **RINASCITA + CRITICA MARXISTA:** annuo 9 000. **PUBBLICITA':** Concessionaria esclusiva S. P. I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688 541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna): Commerciale Cinema L. 200, Domenicale L. 250, Cronaca Lire 250, Necrologia Partecipazione L. 150 + 100; Domenicale L. 150 + 300, Finanziaria Banche L. 500 Legali L. 350

Stab. Tipografico G. A. T. E. Roma - Via dei Taurini n. 19

Successo dell'intervento del PCI alla Camera

Soccorso straordinario ai contadini del Bellunese

Il compagno Gombi aveva prospettato le drammatiche condizioni del bestiame: ieri il governo ha disposto una distribuzione di foraggio

La Camera ha sospeso ieri sera i suoi lavori per consentire ai deputati di partecipare alle ultime battute della campagna elettorale a Ravenna, Trieste, Massa Carrara e altri centri dove si voterà domenica. Si riprenderà martedì prossimo, ancora con il piano Pieraccini, presumibilmente. Speriamo che il governo — convinto anche da questo paradossale dibattito svoltosi negli ultimi giorni — si decida ad accogliere l'invito che i comunisti hanno fatto fin dal 7 novembre scorso e presenti finalmente le modifiche indispensabili al Piano. E' solo quando queste modifiche saranno state presentate che comincerà la vera discussione sulla programmazione.

Ieri hanno parlato i democristiani Belotti, Azzaro, Maria Cocco, Borghi, Nullo Biaggi e i liberali Francantonio Biaggi, Cariota Ferrara Catella e Di Lorenzo. Per il PSIUP ha parlato il compagno Ceravolo. Quest'ultimo si è occupato di una questione di vitale interesse: la ricerca scientifica, cui il Piano destina appena lo 0,6 per cento del reddito e due striminzite paginette; quella cifra ha fatto parlare studiosi stranieri di una situazione di cecità e di caos nel settore della ricerca scientifica in Italia, in un settore che proprio nel prossimo quinquennio è destinato ad assumere un ruolo decisivo a giudizio di tutti gli ambienti internazionali competenti.

Per il resto la seduta si è svolta nel consueto clima di stanchezza: accademiche conferenze chiaramente preparate negli ozii estivi quando l'Italia non era sott'acqua. Hanno assunto rilievo nuovamente — rispetto al tono che il dibattito aveva — due interrogazioni comuniste legate alla viva realtà del paese in queste drammatiche giornate. Della interrogazione del compagno Gombi avevamo già riferito ieri: nel Bellunese il bestiame so pravvissuto all'alluvione stava morendo di fame per mancanza di mangime e i contadini non erano certo in grado di andarsi a prendere i foraggi ai centri di approvvigionamento (dove esistevano) lontani chilometri dai cascinali isolati. Il governo, per una volta, ha capito che il caso — segnalato ieri mattina dall'*Unità* — era grave e urgente. Il Sottosegretario Antoniozzi si è precipitato ieri sera a rispondere dicendo che nella mattinata erano state date disposizioni perché l'Ispettorato agrario di Belluno disponesse di dieci milioni per l'acquisto di foraggi e mangime e li distribuisse «sull'aia» ai contadini usando automezzi militari. La distribuzione comincerà questa mattina stessa.

Il compagno Gombi ha registrato il successo della pronta richiesta comunista ma ha chiesto che ora questi provvedimenti vengano estesi a tutte le zone alluvionate. Gombi ha anche segnalato che alcuni dei provvedimenti previsti dal recente decreto governativo (indennizzo forfettario di pronto intervento per i sinistrati; corresponsione di indennità di emergenza ai colpiti) non sono stati ancora attuati a venti giorni dall'alluvione: cosa si aspetta per quello che si definisce poi un intervento «immediato»? Ad esempio è assurdo che si subordini al sopralluogo del Genio Civile la concessione della somma: come può fare il funzionario incaricato a raggiungere casolari e villaggi tuttora collegati solo per elicottero o mezzi di emergenza? Meglio sarebbe affidare per ora ai Comuni — salvo future verifiche da parte del Genio — la decisione circa gli aventi diritto alle somme stanziate.

Il compagno Gombi ha citato una serie di testimonianze di cui aveva avuto notizia telefonicamente dai compagni Giorgi, Lusoli, Gambelli, Lizzero che sono sul luogo nelle zone alluvionate del Veneto. In particolare il compagno Lizzero ha segnalato al compagno Gombi analoghe drammatiche situazioni nella zona dell'Udinese, a Latisana, Precenico e Varmo.

L'altra interrogazione, presentata dal compagno Pellegrino riguarda l'estensione dei provvedimenti di emergenza decisi con il decreto governativo, agli alluvionati trapanesi colpiti un anno fa. Il governo ha risposto confermando la esclusione di Trapani. Pellegrino ha reagito vivacemente dicendo che fra l'altro nemmeno le somme a suo tempo stanziate (quattro miliardi) sono state erogate: dopo un anno si sono distribuiti solo 53 milioni! Anche il dc Bassi, che aveva presentato analoga interrogazione, ha dovuto manifestare la sua parziale insoddisfazione.

u. b.

Tesseramento 1967

Telegrammi a Longo dalle sezioni che hanno raggiunto il 100 per cento

Al compagno Longo giungono in questi giorni numerosi telegrammi delle sezioni comuniste che informano sui successi ottenuti nella campagna di tesseramento e reclutamento 1967. Ieri hanno telegrafato la sezione *Gramsci* di Caraffa (Catanzaro) che ha comunicato di aver raggiunto il 100% dell'obiettivo del tesseramento con 200 iscritti e 30 reclutati di cui 23 donne, e la sezione S. Marco Mestre (Venezia) che ha già raggiunto il 103% rispetto al 1966.

Altri positivi risultati sono stati ottenuti da sedici sezioni della FEDERAZIONE DI TORINO che hanno superato il 100%: Prascorsano, San Giorgio, 10°, 14°, Strambino, Trofarello, Balangero, Mezzenile, Pugnetto, Alpignano 3°, Collegno 6°, Bruzzolo, Clicanocco, Monpantero, Susa, Maddalena di Giaveno. Altre 33 sezioni — sempre della Federazione di Torino — hanno superato l'80%: Michelin, 5°, 11°, 15°, 70°, 32°, 38°, 42°, Pavone, Druento, S. Francesco, Terrazza, Giaveno, ATM, Riv., Cuorgne, Caluso, Borgo S. Pietro, Bargaretto.

Nella FEDERAZIONE DI ROMA hanno raggiunto o superato il 100% le sezioni di: Palombara 275%, Aguzzano 120%, Tiburtina, 105%, Torre Gaia 106%, Monte Mario 100 per cento, P. Pescarella 100 per cento. Vanno inoltre segnalate le seguenti sezioni: Villaggio Breda 94%, Villa Certosa 79%, Quarticciolo 76 per cento, Finocchio 73%, Quarto Miglio 72%, San Paolo 71%, Aurelia 70%, Percile 74%, Castel Madama 77%.

Approvato dal Convegno costitutivo

Il documento dei socialisti autonomi

I compagni chiamati a far parte del Consiglio nazionale del Movimento

Temi e obiettivi del Movimento dei socialisti autonomi, sorto domenica scorsa a Roma, sono riassunti nel documento approvato a conclusione del Convegno costitutivo. Lotta per una strategia delle riforme, impegno per l'unità organica del movimento operaio, iniziativa per una vasta alleanza tra le forze democratiche laiche e cattoliche.

La «volontà di non disperdere le energie che stanno alla base della scelta compiuta da quanti hanno respinto, nelle sue premesse e nelle sue conseguenze, l'unificazione socialdemocratica» viene subito ribadita come ragione fondamentale del Movimento, il quale si colloca nello schieramento operaio «escludendo sia posizioni subordinate, sia posizioni concorrenziali».

Dopo aver ricordato che la prospettiva dell'unità organica della classe lavoratrice, ai fini dell'accesso di essa al reale e diretto esercizio del potere nello Stato e nella società civile, è presente a tutte le componenti del movimento operaio, il documento rileva come, invece, il problema della strada da percorrere per il conseguimento di tale meta sia tuttora aperto.

La stabilizzazione del «sistema», sostenuta pur attraverso qualche ammodernamento e misure razionalizzatrici dai gruppi che si oppongono all'avanzata dei lavoratori, indica la validità e l'attualità delle riforme «sostitutive» per progredire verso il socialismo. Di qui la necessità di una linea strategica comune, anche nel rispetto dell'autonomia delle diverse componenti.

«L'obiettivo del partito unico della classe lavoratrice — prosegue il documento — è valido se visto in questa prospettiva ed è esso stesso condizionato dalla validità che una strategia comune potrà dimostrare nell'affrontare e risolvere i problemi della trasformazione delle strutture della società italiana. Ciò presuppone una coraggiosa e franca discussione, non generica ma specifica, sui temi fondamentali della vita e dell'azione del movimento operaio, da quelli di politica internazionale a quelli di trasformazione della società nazionale».

I socialisti autonomi affermano infine l'esigenza di considerare il movimento democratico in un insieme di cui sono componenti di rilevante importanza la sinistra cattolica e quella laica, «ideologicamente distante dalle componenti operaie e socialiste, ma elementi insopprimibili di ogni seria politica di alleanze». E aggiungono: «Il dialogo, anche critico, con tali settori della sinistra è oggi non solo possibile, ma soprattutto necessario per impedire la realizzazione del piano moderato per una stabilizzazione del sistema».

A far parte del Consiglio nazionale del Movimento sono stati designati fra gli altri: l'on. Anderlini, Delio, Bonazzi, la senatrice Tullia Carettoni, Vito Consoli, Carlo Doglio, Renato Fanelli, Dino Fiorello, il sen. Simone Gatto, il prof. Tullio Gregory, Franco Mastrogio, Alberto Scandone, il sen. Fermo Solari, Giuseppe Lazzatto, il sen. Jaurès Busoni.

Significativa ammissione di Mariotti al Senato

«Balbettiamo» appena di riforma sanitaria

Esclusa la riforma dell'assistenza sanitaria all'infanzia in questa legislatura - Una parte dei democristiani vuol mantenere persino i commissari all'ONMI

Intervento del compagno Fabiani

Il ministro Mariotti ha dichiarato ieri al Senato che entro questa legislatura sarà «estremamente difficile» che si giunga ad una riforma dell'assistenza all'infanzia. Per il momento l'unico obiettivo raggiungibile è quello previsto dal disegno di legge che si limita ad eliminare, ad oltre venti anni dalla caduta del fascismo, le gestioni commissariali dell'ONMI, finora dominio pressoché esclusivo del sottogoverno democristiano. Mariotti ha ammesso che il disegno di legge non può certo essere considerato una *riforma*, ma semplicemente un adeguamento dell'amministrazione dell'ONMI «ai principi generali della nostra democrazia».

Una riforma del sistema di assistenza all'infanzia, per i problemi che comporta, non può essere concepita, ha aggiunto il ministro, che nel quadro della riforma sanitaria. E Mariotti, rispondendo ai senatori comunisti, ha affermato che adesso non si può «pretendere» di mettere sul tappeto questo problema, pur così acuto e urgente, perché «appena oggi si comincia a balbettare di un nuovo assetto sanitario», cioè di una riforma.

Quindi il governo di centro-sinistra — per ammissione chiara di un ministro socialista — dopo le promesse di una grande stagione di riforme è fermo ad un «balbettio» sulle riforme. E questo assunto ha trovato una dimostrazione nella stessa seduta di ieri al Senato, allorché i dc hanno dimostrato di non tollerare neppure questo bisbiglio velleitario sulle riforme, interrompendo ripetutamente il ministro Mariotti e contestando — con sfacciataggine inaudita — anche il modesto obiettivo che il disegno di legge sull'ONMI si propone.

Al posto dei commissari nominati dai prefetti la presidenza dei comitati dell'ONMI sarà affidata ai rispettivi livelli, provinciale e comunale, al presidente della Provincia e al sindaco o a loro delegato. Perfino la legge istitutiva fascista affidava questi compiti ai podestà e ai presidi delle province, tanto che il Consiglio di Stato, in diverse sentenze, ha espresso l'avviso che la nomina dei commissari fosse illegittima e al loro posto dovessero essere nominati i sindaci e i presidenti delle Province, in base semplicemente al decreto presidenziale del 1944 che modificava la rappresentanza negli enti istituiti dal fascismo.

Ma quando Mariotti ha detto che il disegno di legge, eliminando i commissari, compiva un atto di democrazia, la dc Graziuccia Giuntoli lo ha interrotto:

GIUNTOLI (DC): Ma di quale democrazia parla?

BITOSSI (PCI): On. Giuntoli, non certo della vostra!

MARIOTTI: Parlo della democrazia che si basa sul suffragio popolare e che tende ad ampliare la dialettica fra le forze vive del paese. Il commissario, il comando dall'alto, è una violazione della democrazia.

Ma l'on. Giuntoli non è rimasta convinta, ferma nel suo concetto della democrazia «dei commissari». Il ministro, per altro, non ha risposto alla obiezione fondamentale mossagli dai comunisti i quali hanno denunciato la involuzione del centro sinistra e, nei fatti, ha allontanato la prospettiva di una concreta riforma.

Undici anni fa, nel '55, e più tardi, nel '58 — ha ricordato il compagno FABIANI nel suo intervento di ieri — il Senato aveva accantonato un disegno di legge governativo simile a quello attuale poiché si limitava a normalizzare la situazione amministrativa dell'Ente e non affrontava il problema di una riforma considerata urgente da vari settori politici data la grave carenza dell'assistenza all'infanzia nel nostro paese. Oggi, invece, la maggioranza di centro sinistra nonostante le sue promesse riformatrici si limita a ripresentare questo disegno di legge perché, evidentemente, sa che la riforma è più lontana di quanto non lo fosse nel '55 e nel '58. Fabiani ha affermato che questa impotenza politica si manifesta mentre i problemi della assistenza all'infanzia si acutizzano e le strutture esistenti in Italia sono tra le più arretrate d'Europa. Da noi l'assistenza ai bambini è differenziata persino fra quelli legittimi e i cosiddetti illegittimi! Il senatore comunista ha perciò riaffermato l'esigenza di una riforma generale che si basi soprattutto sulla partecipazione e l'iniziativa degli enti locali. Ma il ministro, come abbiamo già detto, ha praticamente dichiarato che questa coalizione non ha la forza di condurre in porto una simile riforma, nonostante la promessa a parole, nel progetto di piano quinquennale.

f. i.

All'esame della Commissione le proposte di legge sulla RAI-TV

La presidenza della Commissione competente ha comunicato all'on. David Lajolo che le due proposte di legge per la riforma della RAI-TV saranno poste all'ordine del giorno delle commissioni Interni e Poste il primo dicembre prossimo. Si tratta di due proposte di legge che da tempo attendono di essere discusse: la prima porta la firma di Lajolo per il PCI, la seconda dell'on. De Maria per la DC. L'on. Lajolo aveva sollecitato un mese e mezzo fa, presso la Presidenza della Camera, la messa all'ordine del giorno delle proposte di legge richiamandosi a termini regolamentari. Successivamente, avevano rivolto analoga sollecitazione ai presidenti delle Commissioni gli onorevoli Sullo e Sammartino. L'on. Lajolo ha sollecitato anche, presso la commissione Poste e telecomunicazioni la messa all'ordine del giorno delle tre proposte di legge (PCI - PSI - PSDI e DC) per la riduzione dei canoni radiotelevisivi.

Sulla Circumvesuviana

Frana travolge il casello e blocca il treno: tre dispersi

NAPOLI, 23.

Una enorme frana si è abbattuta sulla linea Circumvesuviana, all'altezza della stazioncina di Scraio, proprio mentre sopraggiungeva un treno carico di passeggeri. La frana ha travolto l'abitazione di una casellante, la vedova Maria Rosaria Massa Maresca e delle sue due figliole, Bianca e Laura. Non si sa se le tre donne siano rimaste intrappolate nella casa intorno alla quale da ora lavorano i v